

SIAMO ORA 7 5  
5 0

> **OBJETIVO**  
**8 0 0 0** >

**OFERTA SUSCRIPCIÓN ANUAL**  
**HASTA 15/01/2019**

**50€** + REGALO:  
BOLSA O AGENDA

**30€** ESTUDIANTES, JUBILADOS,  
PARADOS

> **SUSCRÍBETE.**  
**APOYA LA**  
**PRENSA LIBRE**  
**ctxt**  
REVISTA CONTEXTO

## *Lant Pritchett e il neoservismo*

L'economista propone due caste di persone: alcune con diritti sociali e politici, e altre senza di loro e, quindi, non avranno alcuna capacità di influenzare le leggi che regolano le loro condizioni di lavoro

FRANCESCA RICCIARDI / ALBA SÁNCHEZ LÓPEZ / LUIS GONZÁLEZ REYES



Le donne lavorano durante la campagna di piantagione di fragole. Huelva, 2017.

COPHUELVA (YOUTUBE)

9 GENNAIO 2019

Recentemente, CTXT ha fatto eco a un'intervista controversa con Lant Pritchett. In esso, egli sostiene che l'Europa ha bisogno di un'immigrazione di massa e in rotazione senza il riconoscimento dei diritti politici per coloro che arrivano. In questo articolo discutiamo la proposta. Per prima cosa confutiamo tre delle ipotesi da cui parte. Quindi, proponiamo che l'attenzione delle politiche migratorie dovrebbe essere la persona più povera. Infine, lanciamo idee sulle politiche di migrazione che riteniamo più appropriate.



## Le ipotesi che non condividiamo

Lant Pritchett fa tre ipotesi nel suo articolo che consideriamo errate e che rendono le loro misure non solo neoservili, come discuteremo in seguito, ma anche sfocate.

In primo luogo, l'articolo considera che nel capitalismo tutti possono vincere, che è sufficiente cambiare la posizione delle persone spostandole da territori improduttivi a territori molto produttivi. Questa valutazione viene ripetuta con insistenza dai campioni del capitalismo e continuamente è confutata dalla realtà: nelle nostre disuguaglianze sistema socio-economico hanno avuto la tendenza a crescere e solo hanno invertito il risultato di lotte sociali.

Ci sono molti modi per rendere visibile questa disuguaglianza strutturale. Uno di questi è la "regola del notaio", formulato da José Manuel Naredo e Antonio Valero, che spiega il funzionamento del capitalismo con la similitudine di costruire una casa. Nelle prime fasi di costruzione, si producono i maggiori impatti ambientali; è quando le basi vengono rimosse e vengono portati più materiali (le economie estrattive delle regioni povere). Tuttavia, è la fase in cui vengono pagati gli stipendi relativamente più bassi. Al contrario, alla fine, quando la casa è registrata nel notaio, gli impatti diminuiscono notevolmente e gli stipendi salgono alle stelle (le economie di servizi e l'alta tecnologia dei territori arricchiti). Infatti, non è possibile che la casa possa essere registrata nel notaio se non è stata costruita in precedenza (i computer vengono utilizzati se prima non sono stati estratti decine di minerali). Allo stesso modo, è impossibile che ci siano quelli che guadagnano molto sul mercato, se non ci sono quelli che hanno una miseria salariale su cui è stato costruito il loro arricchimento. E la domanda non è solo di redditi più bassi per coloro che sono nella fase iniziale del ciclo produttivo, ma anche che le loro condizioni di lavoro sono molto più difficili e difficili, come ammette Lant Pritchett in modo cinico.

È vero, come sostiene il professore di Harvard, che i diversi territori, a causa della loro posizione nel sistema mondiale, offrono opportunità diverse dalla riproduzione del capitale. Queste opportunità possono consentire a alcuni migranti di ottenere un reddito migliore rispetto ai loro luoghi di origine. Ma ciò accade perché c'è una maggioranza della popolazione mondiale che sostiene, grazie allo sfruttamento del proprio lavoro, questa maggiore produttività delle regioni più ricche. C'è chi vince, perché c'è chi perde.

La seconda ipotesi di Lant Pritchett che non condividiamo è che considera possibile una crescita perpetua. Ciò gli consente di sostenere il pilastro fondamentale della sua proposta: la "teoria del drip". Ciò afferma che la ricchezza "gocciola" da chi possiede di più a chi meno e così le persone più povere ricevono qualcosa e, sebbene la distribuzione sia diseguale, tutti vincono. Tuttavia, la crescita sostenuta che ha caratterizzato la seconda metà del 20 ° secolo ha finito per non tornare.

Il capitalismo entrò in crisi negli anni 70. La risposta neoliberale fu l'aumento dello sfruttamento all'interno del sistema (peggioramento delle condizioni di lavoro, aumento della produttività, espansione dell'economia finanziaria) e una fagottizzazione



di ciò che era fuori (sfruttamento di natura, estensione ad altre società attraverso la globalizzazione e più aree della vita). La crisi scoppiata nel 2007/2008 mostra l'esaurimento di queste misure e l'impossibilità di un nuovo periodo di crescita.

Dietro a questa crisi vi sono, tra gli altri fattori, la crisi ambientale (cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, crisi energetica e materiale). Ad esempio, stiamo vivendo la fine di un'abbondante energia perché i combustibili fossili che sono più facili da estrarre e hanno prestazioni migliori si stanno esaurendo. L' inizio del declino della capacità di estrarre petrolio "buono" (olio convenzionale) e, in breve, di petrolio nella sua interezza sta avvenendo . Quelli che rimangono sono i raw non convenzionali: la qualità più costosa, difficile da ottenere e peggiore. E la stessa cosa accadrà nei prossimi decenni (o forse meno) a gas, carbone e uranio. Ciò condiziona fortemente l'economia, in quanto non vi è crescita senza un aumento proporzionale del consumo di energia e materiale.

Quindi, per quanto riguarda il recupero del plusvalore internamente dal capitalismo, i margini sono stretti:

- La risorsa storica del sistema è stata quella di aumentare la produttività per ridurre il costo del lavoro (che può mantenere il loro tenore di vita accedendo a beni più economici) e sostenere la massa del plusvalore aumentando il volume delle vendite. Tuttavia, la produttività sta crescendo più lentamente a causa, tra le altre cose, del fatto che la fine dell'energia e dell'abbondanza materiale sta limitando gli investimenti tecnologici redditizi.
- Non c'è molto lavoro da fare per entrare nel mercato del lavoro, una volta che le donne sono già in gran parte sotto quella logica nella maggior parte del pianeta.
- Le riduzioni delle condizioni di lavoro stanno avendo dei limiti nella forma di lotte sociali (per esempio in Cina) e, soprattutto, nell'impossibilità di ridurre ulteriormente i salari senza risentirsi del consumo.
- Se non c'è stato ancora un calo significativo del consumo è stato dovuto all'enorme espansione del credito. Ma questa strategia sta raggiungendo il suo limite perché dal momento che il debito 1970 non è in grado di favorire la riproduzione del capitale ad una velocità sufficiente a compensare per la crescita , che sta producendo il crescente accumulo di debiti impagabili.

Per quanto riguarda lo sfruttamento della natura, i limiti di energia e materiali sono già una realtà palpabile. Anche i cambiamenti climatici e la destabilizzazione ecosistemica. Per quanto riguarda l'espansione verso le nuove società, non si realizzerà molta più globalizzazione, una volta inclusa l'inclusione della Cina e della Russia. Né possiamo aspettarci molti viaggi da una maggiore mercificazione delle popolazioni più povere attraverso strategie come il "capitalismo inclusivo". In quello che c'è qualcosa di più marginale è nella privatizzazione dei servizi pubblici (dove sono diventati forti), ma questo non sosterrà un nuovo ciclo espansivo.



Così, la crescita non tornerà a in modo tempestivo e spesso fittizio e, di conseguenza, la "teoria trickle-down" non è solo ingiusto e cinico, ma è impraticabile.

Il terzo corso abbiamo discusso l'intervista è che l'attuale ordine demografico continuerà invariata nei nuovi scenari di collasso civiltà si aprono. Riteniamo probabile un declino demografico significativo a causa dell'aumento delle malattie, della fame e degli scontri armati. Questo sarà causato dalla scarsità di energia, gli effetti del cambiamento climatico, l'erosione del suolo, problemi di accesso all'acqua potabile, il degrado ambientale in generale, il declino della salute pubblica e aumento delle guerre per le risorse sempre più scarse e strategica. In definitiva, sono conseguenze di un'alta densità di popolazione in un contesto di scarse risorse e società disuguali.

Ma questo declino può essere in modi molto diversi. Da carestie e / o genocidi, a pilotare collettivamente attraverso il controllo delle donne nel tuo corpo (ma non solo), passando attraverso qualcosa di simile a quello che è successo in Russia, Polonia o Ucraina durante il crollo del blocco sovietico, quando la popolazione è diminuita dovuto, tra gli altri fattori, alla morte di qualcosa di più giovane.

### **L'importanza di focalizzare l'attenzione sulle persone invece che sui mercati**

Noi crediamo che la visione di migrazione di Lant Pritchett difende gli interessi del capitale e di persone ricche, e quindi è coloniale e di sfruttamento. La nostra posizione rivendica il riconoscimento di tutte le persone come detentori di diritti e il rifiuto del primato dei mercati sulla vita, che necessariamente cambia il punto di vista. Ciò è ancor più necessaria nelle fasi a venire, in cui riteniamo che la migrazione è accentuata, da un già basato alto come un risultato l'intensificarsi della crisi economica globale, i cambiamenti climatici, il saccheggio delle risorse naturali, la erosione del suolo, guerre e altre caratteristiche del crollo della civiltà in corso.

Una conseguenza di questo cambiamento di concentrazione nello sguardo è l'importanza di dare diritti a coloro che già, di fatto o *di fatto*, hanno meno: migranti o quelli in paesi poveri. Il contrario, che è quello che viene proposto nell'intervista, è creare una sorta di neoservizio. Cioè, due caste di persone: quelle con diritti sociali e politici, e quelle che non hanno quest'ultimo e che, quindi, non avranno alcuna capacità di influenzare le leggi che regolano le loro condizioni di lavoro. In altre parole, continueremmo a perpetuare, attraverso la "liberalizzazione" delle migrazioni, il sistema di sfruttamento che sostiene il capitalismo. L'esempio più chiaro di ciò è quando l'economista Prichett sostiene che i migranti svolgono lavori che disdegnano quelli locali, ma li considera fondamentali. In un'altra intervista chiarisce con un aneddoto: "La settimana scorsa stavo scalando le montagne dello Utah, e nella solitudine di quella regione della parte occidentale degli Stati Uniti, alto 3.000 metri, ho trovato un pastore di origine peruviana. Alzare il salario dei pastori di pecore al livello necessario per convincere un americano a fare quel tipo di lavoro distruggerebbe quella industria negli Stati Uniti".

Inoltre, questo neoservilismo sarebbe attraversato dalle relazioni di disuguaglianza attuale. Le donne, la popolazione non caucasica, che aveva una lingua madre diversa



da quella del paese ospitante, ecc. Sarebbero state lasciate in una posizione ancora più vulnerabile.

È vero che la proposta di Pritchett può essere attraente, e in qualche modo contribuirebbe a migliorare l'attuale situazione di alcuni migranti e contribuire a ridurre il pericolo e le sofferenze generate dalle rotte migratorie. Ma il legame tra mobilità umana e fabbisogno di manodopera nei paesi di destinazione svuota tutto il contenuto del diritto umano alla migrazione e cerca di fossilizzare le relazioni inique oggi esistenti. D'altra parte, non dobbiamo dimenticare che la migrazione controllata non diminuirà le ferite causate dai confini, al contrario, è uno strumento che li rafforza.

### **Politiche di migrazione che servono chi ne ha più bisogno**

Senza andare alle cause, non ci sarà alcuna possibilità di affrontare il fatto migratorio in tutte le sue dimensioni e di partecipare principalmente a coloro che sono impoveriti. Ciò significa invertire i meccanismi di distribuzione ineguale della ricchezza. Un esempio di politica in tal senso sarebbe l' inversione dei trattati di libero scambio e di investimento . Dobbiamo anche affrontare le cause che generano che le persone non possono vivere con dignità nei loro territori. In questo senso, dobbiamo lottare affinché il cambiamento climatico (che è già la motivazione principale per gli sfollati nel mondo) non sia innescato da un drastico taglio delle emissioni . In generale, l'insieme dei problemi ambientali e sociali dovrebbe essere affrontato .

Anche attaccando le cause strutturali, le migrazioni continueranno a verificarsi a causa del contesto di collasso dell'ordine corrente che sta già iniziando a verificarsi. Pertanto, i cambiamenti climatici continueranno a spostare le popolazioni e la crisi economica strutturale spingerà una parte della popolazione lontano dai loro luoghi di origine.

Ciò richiede il pieno riconoscimento dei diritti umani dei migranti, nonché il riconoscimento del diritto al rifugio per cause oltre a quelle già raccolte dalle Nazioni Unite. Tra loro dovrebbero essere quelli ambientali. Gli stati più ricchi devono affrontare le loro responsabilità storiche in materia ambientale riconoscendo il debito ecologico che hanno contratto. Porre anche la solidarietà, incarnata nella ricezione e radicale redistribuzione della ricchezza, nel frontespizio delle politiche pubbliche. Questa è anche una misura fondamentale per fermare l'ascesa del fascismo. Infine, è necessario dare potere alla popolazione, agli indigeni e ai migranti, affinché possano soddisfare i loro bisogni in modo autonomo (senza passare attraverso il mercato o lo Stato).

---

**Francesca Ricciardi , Alba Sánchez López e Luis González Reyes** sono membri di Ecologisti in azione

